

Ma andrebbero lette
due volte...



Scritto da Edoardo Montanari

Introduzione di Selvaggia Camilla Serini

Scritto, Impaginato ed Editato da Edoardo Montanari

Sito Web: <http://www.edoardomontanari.it>

Ultima Revisione: Roma 14/10/2008

Ringraziamenti

Per l'introduzione scritta ai tempi dell'università e che oggi, spero, consideri ancora valida, ringrazio Selvaggia Camilla Serini.

Per la revisione, i consigli e il suo sguardo di trequarti ringrazio Pamela de Marchi.

Introduzione

Di Selvaggia Camilla Serini

Accettiamo la realtà: il Bianconiglio è morto. Se non ce ne siamo accorti è stato solo perché eravamo troppo presi da altre mille inutili cose, tutti tesi a non pensare più a nulla.

Edoardo Montanari l'ha sentito morire, invece, l'ha visto cadere in silenzio. Questo rende le sue Poesie l'espressione meno banale e meno bugiarda degli ultimi anni. Non cerca di convincere nessuno, né di vendere una nuova teoria filosofica porta a porta come fosse un'enciclopedia.

In questa (doppia) raccolta trapelano costanti due diversi stati del sentire, sempre vivi, come espulsi a forza da un corpo animato; c'è protezione, sicurezza, scudo dal mondo esterno che si stringe a ferire l'Uomo, e dall'altra parte c'è quel tremito, quell'incertezza che coglie chiunque almeno una volta nella vita, il sentirsi estranei al mondo, alieni dalla realtà.

Le Poesie di Montanari sono come piccole schegge emotive lanciate a folle velocità, difficilmente si sentono arrivare, ma colpiscono invariabilmente ed impietosamente il bersaglio, costringendo il lettore a vedere, a capire, e poco importa che le Poesie abbiano nomi di donne che noi non conosciamo; la lucida scelta espressiva dell'autore ci convince del contrario.

Accettiamo la realtà, dicevo, e dimentichiamo la Poesia tradizionale alla quale la nostra storia della letteratura ci ha abituati: non siamo più di fronte ad una pagina stampata, ma siamo ora in un teatro, ora in un museo, ora per le strade della nostra città, totalmente immersi in colori, suoni, odori, luci e movimenti, e la voce che ci guida è quella limpida e serena di Montanari, che ci indica con semplici gesti della mano le innumerevoli e spiazzanti forme della percezione.

Dimentichiamo tutto quello che ci è stato insegnato mentre eravamo troppo inesperti per reagire: cambiamo finalmente, almeno per una volta, la nostra stanca e trita prospettiva; un po' come mettersi carponi e muoversi per la propria casa come da bambini, e trovarla di nuovo emozionante e sconosciuta...

Edoardo Montanari ci da la possibilità di rivedere il mondo come fosse la prima volta, persino nelle sue deformità e bruttezze.

E allora possiamo sempre provare a metterci carponi pochi minuti, per iniziare, per vedere com'è, e quando l'avremo visto potremo rimetterci in piedi e cominciare di nuovo da capo, ogni giorno della nostra vita.

PostPostPostfazione: tanto tempo dopo la stesura...

Ho scritto questa raccolta di poesie nel 1996 quando avevo 21 anni e stavo frequentando Lettere Moderne all'università di Siena; ne sono dovuti passati altri 12 prima di decidermi a seguire la strada dell'autoproduzione e della diffusione via web.

Quelle che state per leggere non sono poesie nel senso stretto del termine. Il metro è libero e troverete poche parole tronche o figure retoriche. Forse, ad un primo sguardo, vi potranno sembrare parole impaginate in modo atipico; schizzi di sangue su di un muro. Potreste anche giudicarle parole messe a caso su di un foglio. Ma non lo sono. Le ho scritte pensando che poesia e cinema si potessero unire in un ibrido che, come tutti gli ibridi, ha i suoi pregi ed i suoi difetti. In alcune di esse troverete accenni più o meno diretti a sesso, ateismo e droghe. Siate pazienti. Ero giovane e visionario. Oggi, invece, che sono più vecchio ma ugualmente visionario; scriverei le stesse cose, ma con parole diverse.

Alcuni anni fa, un giovane editore romano mi disse: "Sai cosa? Le tue poesie... le ho rilette... e la seconda volta mi sono piaciute di più". Così ho deciso di intitolarle *"Ma andrebbero lette due volte"*. Un piccolo monito o consiglio che mi sento di dare al lettore.

Edoardo Montanari

Zvanî, parliamo.

E' tramontato il giorno

come questo rosso di Montepulciano.

Nella guerra Anti-ricordi, troppe legioni

sono state sgominate

e non ho trovato il mio Fanciullino;

tuo padre appare di lontano.

Guardando

la terra fumante,

vedo che tu

mi hai seguito.

Mi guardi sonnolenta, e dici:

"Andiamo".

La notte illumina le nostre parole,

segue i passi

che suonano vuoti sul marciapiede impolverato.

La mia parola e il tuo sorriso sono lampi di gioia nel cielo

vitale che mi culla,

bambino.

Uno sfiorarsi di dita e la tua bocca è accanto alla mia:

un saluto,

prima del tuo coricarti,

e del mio girovagare nella Notte.

ZOLFO

Mi vedono,

ma non mi guardano negli occhi.

Guidando la mia automobile

Per le strade, lingue blasfeme delle persone incolte,

respiro;

ed i campi sono stanchi di darmi ossigeno

perché li ripago con veleno.

Quel tronco tagliato continua a trasudare sangue come una stella cometa che passeggia e cadrà in una tazza di latte rancido quando l'uno sarà zero ed i colori diventeranno capelli di una fattucchiera stanca di preparare pozioni d'ambra e di smeraldo.

Io chiudo gli occhi

Attendo il silenzio

delle mosche.

NELL'INCERTEZZA DI UN MOMENTO

<<Hai preso tre, e solo tre fogli bianchi?>>

<<Sic Est>>

<<E la penna?>>

<<Certamente>>

C'era un manichino seduto davanti a me.

Accendini rossi, neri e neri.

Diafani

questi ideogrammi scritti senza essere stati letti

e non guardarmi

e non parlararmi

e non pensarmi

che intralci i miei pensieri.

Paranoia ed egotismo.

Quando vorrò essere amato dirò:

“ho fallito!”

ed le tue carezze di baci cauterizzeranno le mie ferite

come polline di camomilla.

E' la scarica elettrica di un fulmine

che genera la luce che splende

non l'amore.

LA NOTTE NERA

Fili di fulmini s'intrecciano nella trama della notte tappezzata da dio.

Occhi furtivi si aggirano nei boschi
come acini acerbi nel mosto da vino.

La Dea Solitudine corre,

Nessun focolaio d'amore in cielo, né in terra, e Demoni si accalcano come bestie
senza verga da governo;

Urlano, corrono, parlano e picchiano,

ma esterrefatti si fermano
ad ammirare due corpi divisi,
ma uniti, due anime in una ed una in due;
ed inorridiscono al vedere
quello

strano

senso

d'amore.

LA SOFFITTA

E' Vero.

Tra un orecchino e un po' di gelato,
mi dimentico di ricordare che non è così.

Bloody Night.

Cicale verde grillo, parole, amico e musica.
Assieme a lui gioco a scacchi contro il Karpov degli altri.

Ma fuochi d'artificio volgari sono sotto le mie palpebre,
mentre puzzo di Illegale solitudine
su di un letto rifatto
di fresco.

UNO STILETTO NEL CUORE

Quando sussurrasti un nome non mio allora

e solo allora

smisi di amarti.

La tua schiena arcuata prima di godere, le perle di sudore sulla tua fronte divennero Bassorilievi indistinti;

Le tue mani

spire di cobra

I tuoi capelli

una parrucca nobile francese.

Una goccia del mio volto cadde sul tuo seno e percorse un deserto tra due montagne.

Ora,

quella piccola stilla cresce e

brucia

i tuoi seni il tuo cuore la tua vulva infedele e omertosa.

Nello spasmo di un ultimo grido scostante e vano alle mie orecchie, ma pieno di sentimento fasullo e teatrale alle tue, tutto quello che riesco a capire è:

"L'Amore".

OBIEZIONE

Hai mai mangiato la carogna di un animale?

Il sangue porpora è come coca cola:

Frizzante

Acido

e la carne è gomma da masticare che devi strappare da un libro oramai bagnato dallo straripamento del fiume.

Uccidere o essere uccisi.

E' impossibile

essere dei cittadini di un continente che esiste solo nella mente di un alloro e di una canzoncina da festival.

C'è un uomo che spazza via gli aghi di pino ed ha paura.

Il buio si espande sul terreno.

E' tardi.

OCCHI DI MADREPERLA

Note di seta si intrecciavano ai tuoi capelli nella mia meditazione serale.

Cartamoneta spesa senza luce, da solo, era ammasso di risate sgangherate

e la musica fruscio di vermi

stanchi

di mangiare le parole di un pensiero avulso.

<<Ciao!>>

<<ciao>>

Le mie unghie sono sporche di vento ed i miei calzini di sole. Acqua di pensieri:

La berrò dopo.

E l'odore di mio padre è nella mia stanza, stato apparente di disordine in una mente caotica.

E le parole di mio padre sono nella mia stanza, ancora ferme a tirare i capelli delle mie idee.

Rannicchiato sul letto

con in bocca una corda di liquirizia

ed una frustrazione nel posacenere

aspetto che l'incenso

si spenga

di nuovo.

COSA SUCCEDDE

17:44 : Un Vociare Sommesso.

Non il rumore di foglie

Picchiate dal vento

Né il correre di auto.

Ma è il dolore che mi chiama.

Questa Italia tropicale

sta lanciando segnali lancinanti,

sangue nero sulle strade,

su bipedi bastardi

su foreste non più eterne

su bambini violentati in una notte

invernale di luglio.

Ora è Inverno per sempre.

Ora è Inverno da sempre

Una cultura Cyberpunk demonizzata

è una Chiave di accesso per molti

Alone in The Dark

il mio dio?

è un Bit.

17:54 : La ricreazione è finita.

Andate in pace.

Ti ho cercata

in una pinta di Tennent's rossa,

ma tu, non eri altro che il fumo che avevo soffiato nel bicchiere, e le bollicine costanti di luppolo nella mia mente.

Hic sunt leones,

is, ea, id

e il conto da pagare.

Sono pindarico,

misanthropo,

misogino,

scostante,

deficiente e svogliato.

Neanche il cane mi si avvicina, ma so che mi ama.

C'è qualcosa di Nichilista

e Nobile

nell'offrire da bere quando hai pochi soldi.

JUNGLE FEVER

"Va bene, andiamo".

Ancora nella Bolgia.

Occhi truccati dall'alcool e figli del "Ché"

Bancone Birra Banconote.

- non ti sento!

- Grazie di avermi accompagnato

annuisco.

L'unico segno di un cuore

tra zombie di cartongesso e troie vestite da ragazze

è una frase ripetuta nell'indifferenza totale

da chi conosco poco.

ACQUA DI COLORI

Matite e penne di stoffa scura per macchiare sul foglio le vecchie fotografie.

Sogni, o volontà di una donna con un cappotto maschile,

e birre

ed i tuoi sorrisi di circostanza.

Something to believe in.

<<Sei l'unico che mi ha visto dipingere>>.

E con la gamba accavallata e questo foglio in mano sono uno scrittore di passaggio
con occhi annoiati e mani amorfe di pensieri.

Nella stanza accanto:

Chiazze di esseri

che parlano

ed orologi rotti al loro polso

ed una sigaretta in mano che continua a spegnersi.

Ma le ventitré verranno presto e Siena

sarà l'immagine di quella donna

senza volto

sul muro

del mio amico assente.

A F.R.

Nella mia stanza opaca e piena di lacrime

eri tu

quello che mi accarezzava la testa.

The Soul and the Flesh.

Mentre continui a fottere tutto ciò che respira, vomiterai la rabbia
e i tuoi sogni in un cesso bianco, poi non più.

Solo senza te stesso e senza curve di fianchi su cui sussultare sarai un Cobra vorace
nel mordere topi di fogna graduati.

Occhi bianchi di un tossico.

Psichedelia.

La tua sofferenza è pari a quella
di un cavallo zoppo, sa di morire
e fa più paura l'idea che non la morte.

Troverai l'oblio o l'amore?

Vampiro ubriaco giri di notte
e fotti, fotti, fotti.

AGHI DI PINO

La Segreteria

non lampeggia e niente messaggi.

Stesomi sul letto,

troppo disfatto per essere anche solo un po' ordinato

penso.

Quante volte una spina mi ha punto?

e quante volte è rimasta dentro la pelle?

Il Telefono non grida.

Mi farei pungere ogni giorno,

se solo fossero aghi di pino.

DIALOGANDO CON UNA TAZZA DI TÈ

Tra le spire dei capelli del Peyote non ci sono fragole, ma fondi di caffè illeggibili che si disperdono in un campo a maggesi marrone.

Lunga strada asfaltata e sigarette

che scandiscono i minuti

anche se non sono fumate

ed i secondi passano.

I Brontosauri che odorano e masticano le foglie che gli porgo

poi le sputano quando mi vedono in volto.

Anoressici tristi di genetica tristezza.

Da parole scontate di cervelli in prestito il '68 è stato tutto:

366 amplessi e spese proletarie,

ma la tristezza è una foglia che nasce dalle proprie ceneri

senza essere

mai

morta.

Quando leggo:

carne corrotta e vino avariato.

EPITAFFIO DI UNO SCOIATTOLO STANCO

Due Camel sulla gobba del cammello erano l'unica cosa da tirare,
Smoking Gold, Blue, Green.

Nel Barlume

di una telefonata a carico

E di quelle poche monete,

forse dobloni,

chiedevo la nausea per vomitare nel letto sudato di un barbone
errante.

Il Televisore antropomorfo, chiuso in se stesso non parla

o dice cose vane, più radicalschic di qualche scrittore che compra quello che disprezza.

Ma IO SONO EDOARDO e questo vi basti

perché l'egocentrismo è più costruttivo di qualche legge morale

dettata dall'alcool

da una canna rollata malamente.

Alea iacta Est.

To Drive.

Nel geoide post-glaciale le anime sono poche migliaia.

I Golem di carne

Miliardi.

Ma è dalla carne putrefatta che nascono le mosche
anche quelle Bianche.

32 SECONDI

Il Tuo corpo semi nudo non è più nel mio studio,
e Roma è una metropoli su di una carta autostradale.

Banale.

Volgare.

Amore?

L'autunno Maremmano

verde clorofilla e rosso sangue

nel mio ricordo annebbiato

e pochi soldi da Universitario Coglione.

LSD 25 e Mescalina.

Due scarpe che si inseguono

e si baciano davanti a un muro azzurro,

e quel libro che ho comprato

non servirà

più

a niente.

13/10/1996 ORE 0.35

Non è il mio compleanno
ed i miei occhi sono più tristi del solito.

Partire,

morire è un po' più semplice.

Sull'attenti soldato Montanari e sarà la mia iniziazione da infantile a
infante.

Ma cosa ho se non risposte

e niente domande.

Ucciderò questa zanzara assordante e cadenzata.

Ma non è questo mal di testa o la pioggia che sgrana il rosario.

Stringi le mie mani nel tuo letto

e io capirò.

CON UN AMICO

Balaustra di legno scuro

E le Farfalle notturne ci fanno compagnia nella notte,

e la nostra tavola apparecchiata di birra tirolese

e amicizia

è tutto ciò che abbiamo.

Lucciole nella città.

Il rumore di un Diesel è un'auto stanca che si ferma a staccare i contatti, e la

Luna è più piccola del solito.

Né vento né nebbia né freddo:

acqua sui nostri corpi

e nelle nostre mani,

scaglie di falene.

SALMODIARE

Lo sbadiglio del mare

al mattino estivo

umido, freddo, gelido di solitudine invernale

vive.

E' il mattino di oggi.

Fu l'alba di domani.

Il parto della mia mente malata si scioglie nel mare al correre dei raggi di luce,

come uomo di neve.

My life is an ice cream.

Barcamenandomi tra le strade deserte incontro un bar ancora aperto

o non ancora chiuso

ed un latte di stelle, già bevuto da Egiziani e Babilonesi,

mi viene porto.

Più in là cinguetta un usignolo senza essere ascoltato

ed ogni parola è un ricordo greve nella mattina che infuria.

Un quadro di Magritte è poesia ed ogni frase la tela che sto intrecciando.

Nonsense.

Nella corteccia porosa di un sughero di cioccolata il volto di una vecchia muore
mangiata dagli anni e dalle sofferenze, e sorride.

Angoscia adolescenziale.

Ho cercato allora di dormire
narcotizzato da musica mielata
e thè al limone.

RAPIDI CAMBIAMENTI

Questa sera è morto il Bianconiglio

non il tempo.

Era fermo agonizzante con il suo

orologio di pietra,

efficiente e pendulo

sotto il panciotto di raso

rosso

e rosa.

Morto.

Niente sangue od occhi strabuzzati.

Dadi da gioco di ruolo e pensiero oramai hanno già scritto tutto.

Non corre e non lo sento gridare con voce puerile : " è tardi, è tardi!".

Ora è carne per i vermi dei miei sogni.

Ego Sum

Tu es.

Fermo sul mio foglio macchiato da poco mi guarda imbarazzato con una sigaretta accesa in mano.

Sipario.

Applausi..

finché non La vedrò spegnersi.

LA NOTTE DI MARZAPANE

Tossivo aspettando l'alba

Rannicchiato nella poltrona,

amante senza richieste,

della mia malattia terminale.

“Carità!”

dice una zingara con il braccio curvo e la mano tesa a coppa, vincitrice di uomini e di donne.

Luce.

Sunrise or Sunset?

Alla radio una signora confessa che ha tradito il marito.

Squallore di una moglie concubina.

Scarpe in disordine.

Odore di more e frutti di bosco.

Otto contraddizioni sono il mio pane quotidiano, non otto pensieri, né dieci incubi che mi parlano per tenermi sveglio quando il sole è solo una speranza di un'insonnia grigio cemento e rosso ferro arrugginito.

Res, ei.

Un grido diventa idioletto del mio vivere momentaneo e si dissolve come fumo nella capanna di uno sciamano immortale

e l'ultimo ricordo è una poesia

di Baudelaire

dimenticata l'altro ieri.

LA DECISIONE DI ARACNE

E' ora di rassettare la bianca camera da letto del ragno annoiato.

Tra una pubblicità ipnotica di un jeans di cotone e una partita a biliardo in una stanza di nicotina e rabbia l'avevo lasciata andare
in pezzi.

Un terremoto di polvere ed una folata di vento di risa avevano distrutto la mia libreria, ed io, non sapendo tagliare il legno, volevo rubarne un'altra.

But it's too large or too small.

Pazienza.

Come lego i pezzi potevano essere rimontati, ma un bacio può essere ripetuto due volte senza sembrare fasullo?

Aspetto,

annoiato dalla pioggia delle formiche

e dal sole di un campo di luppolo.

Poi,

ho preso gli attrezzi

e sto imparando a intagliare.

La serranda elettrica si alza con un dito,
neanche uno sforzo di liberazione.

Tracce di dita Macchiaiole sul vetro della finestra
e su quello della mia vita.

Senza più musica e senza libri,
un ultimo CD è sul tavolo.

Sendero Luminoso.

Dopo, o il silenzio, o dovrò comprarne un altro.

GIOCANDO A SCACCHI

Un caffè vecchio e freddo mi tiene comunque sveglio, più delle mie angosce o di questo orologio che continua a ticchettare impertinente e bigotto.

<<Più latte?>>

<<Sì, grazie.>>

ed il mio amplesso con questa sigaretta si farà sempre più violento
e sempre più ovvio.

Un cesto di frutta tropicale ha l'odore del rosmarino non ancora
Strappato.

Pausa,

ed ogni tuo respiro è amore
ed ogni mio, morte,
nella continuità di una goccia che cade nel vuoto.

Musicare Underground.

Birra.

Sospiri.

E le tue labbra con le mie, su questa sedia di noce rosso sangue, sono Entelechia
Aristotelica.

Questo fuoco è brace e prima ancora cenere

Come l'ombra del fumo che si riflette sull'asfalto vicino ad un

lampione

Impietrito

Dallo sguardo di un Orfeo Urlante.

MELODIE

Le note del flauto
si presentarono ad una ad una
e pensarti era oramai un'abitudine difficile da perdere.

Non posso usare il futuro
nè il passato
nè l'imperfetto.

Ottativo.

“Per Aspera ad Astra.”

Un'altra auto che passa nella strada sotto casa interrompe le note
ma io continuo a stringere le mani che corrono.

Invidioso e tacito scolpisco il tuo volto in un vulcano destinato ad eruttare.

La nona è la più difficile

Forse la comporrò

Domani.

SIENA DI NOTTE

Erano i tuoi occhi quelli che ho visto sparire quel Tre di Ottobre.

Vidi un cappotto nero, ed una sigaretta tenere per mano una forma indistinta;

Vidi due paia di labbra avvicinarsi in un bacio volgare, e la pioggia bagnare la luna.

Una voce di donna chiama il suo bambino.

Risate camminano a coppie e bevono una birra.

Cadranno nuovamente le mie certezze ed un Cigno mi dirà
che tutto andrà bene

scuotendo la testa

e pulendosi le piume.

CHOPIN E PAGANINI

Anche lo scricchiolio
di un vecchio vinile
è Musica
se dormi tra le braccia
di un poeta minuscolo
sorseggiando un whiskey
di note.

E quando Paganini
strapperà quelle corde
allora il silenzio
sarà
confusione.

VALENTINA

Il Tossire continuo del vento trasformò la sigaretta malata in una
costellazione nuova,

dolce di luce

ed il tuo viso era il mio vestito ed il mio cappotto.

Nel legno di noce del cielo

Infinite violette in boccio aspettano una stella cometa che le bagni,

e l'acqua sono i nostri pensieri di sempre fatti di

arte e latte

bevuto di notte quando le sigarette finiscono presto

ed i bar, stanchi di pensare vogliono dormire abbracciati

al silenzio

di lenzuola di seta.

Il vento, ora, soffia piano

ed il tuo odore

è assieme

alle mie labbra.

SEMEL IN ANNO

Su questa tela imbrattata dal mio Karma, macchie di colore, e chiazze ad olio
ricoperte da altre tinte

come critiche di luce.

Surrealista fallito e impressionista confuso ho mangiato latte e
biscotti freschi,

ma sapevano di nicotina e gomme alla menta.

Pioggia e scrosci di educazione imperfetta.

Computer e calcolatrici e calcoli infinitesimali.

I Pini si mascherano per carnevale diventando più scuri e infreddoliti

dal trucco

dell'acqua

che scivola fino al sottobosco di cemento,

e minuscoli esseri, forse insetti, parlano

non dicendo quello che pensano

idiosincratici di sogni irrealizzati

o istrioni d'amore vuoti di concetti.

Ma dal campo di grigi palazzi di città migliaia di luci al neon balbettanti na

scondono la voce del barbone,

accanto al suo Murales

pagano e di vino.

LE MIE PAROLE SONO FAGOTTI E CONTROFAGOTTI

Le mie parole sono Fagotti e controfagotti

di un mare vivace e orrido di paura.

Ricordi dello Tsunami dell'anno scorso e trascorso nella probabilità del ricordo
del mio amore per i colori della morte.

Čajkovskij e mussolini

Schiaccianoci del tempo nella matassa di confusioni idealiste e
sinistroidi o destroidi,

non ricordo.

La masturbazione con una delle due mani è diversa? Non godo.

Sesso ravvivato dalle droghe legali.

Amore misconosciuto e pensiero passato dal tritacarne della
narrativa storica.

Feci, sono feci di animale che io feci a mia volta silenziose e

Morbose di Appartenenza.

Ricorsisti insoddisfatti del no ricevuto.

Bastardi Truffatori.

Civiltà ricordata nei libri perché troppo squallida per essere ricordata druidicamen-
te dalla verità disquisita, manipolata, morta.

Morta.

Morta.

E sputata dal vento.

SEGUIMI..

Vieni con me.

Fammi capire le tue paure e le chiameremo insieme

Parole,

lettere che vengono scritte e tagliano l'aria come sibili di madreperla.

Conchiglia farraginoso di silenzi e di logica che si staglia e si rompe e ritorna ad essere un solo microscopico segno di china sul foglio invecchiato e ingiallito

per il troppo cancellare.

FLEBILE GRIDO PRIMA DEL SONNO

Quella poltiglia sanguinolenta che sono i nostri sogni è viva.

Pulsa sotto la pelle martoriata dal piccolo atomo di pioggia che si scaglia contro i nostri corpi,

come un quadro del Caravaggio.

Cammino, non corro sotto la pioggia.

Mi colpisce o mi accarezza come quei colori Binari di luce e sogno.

Attimi fugaci di realtà stanca e impallidita dal grigiore del tempo amorfo e leggendario.

E la birra è tutto quello che mi è rimasto.

Dopo l'amore oramai stanco di amarmi sognate il ricordo del giorno morto e sepolto sotto due metri di continuità.

Ma io sono vivo.

Vivo cazzo!

Vivo come la carne pulsante di vermi sotto terra.

Rimarrò nel pensiero nel ricordo di un giorno flebile e tracannato d'un sorso.

Solo i miei artigli di megalomania ed egocentrismo sono in grado di assorbire l'umidità di un anno di merda trascorso nella solita postura da cannato ubbidiente.

Morte.

Vita.

Silenzio.

Rumore.

Parlami porco di quel dio solitario sopra un monte di rabbia!

Corano, Vangelo, Libro dei morti.

Io sono VIVO!

E questa è la mira resurrezione.

Ma solo fino alla scomparsa di questo alito di sobrietà

che è l'alcool.

SOLSTIZIO DELLA MORTE

Aborti Spontanei di Fiori di un Acero di Costantinopoli.

La solita tiritera e rosari di pensieri non ricordano altro che un bicchiere di roccia piegata dalla lava.

Cristalli rossi

(Io-dio?)

colonie batteriche di inerti pensieri.

Alba di un Giorno diverso.

Pausa.

At-tenti.

Ri-poso.

Per gli dei distribuiti copiosi su questa terra!

Vi bestemmio come rimorsi di un amore fallito.

E' Finita.

E' finita.

Cosa? la vita è peggio del pensiero oppresso.

Schiacciate le formiche depresse.

Umiliate le cicogne zoppe.

Uccidete l'uomo migliore.

L'ALTRO PENSIERO

Cadavere in una pianura di erba sabbiosa ero

Vivo.

Pause di riflessione.

Solitudine di una mente mutilata dal pensiero impensato dei V.A.M.

Alcoliche guardie senza un solo attimo di gioia, sono stato sveglio aspettando la morte dell'alba

che non è mai venuta da sola.

Putrescenza del dovere.

Nuvole di crisantemi di vento nuotano e volano da sole in quella improbabile moltitudine di molecole.

Dio è Morto.

Dio è Morto.

Io è Morto.

E niente è più come prima,

pieno di occhi stanchi e di vene varicose. Al mio funerale non ci sarò.

<<No Grazie, Aspetto il prossimo>>.

PENDICI DI DUBBIOSI CANI

Sono e saranno sempre le tue paure che uccidono il sonno dei mostri.

Critiche su critiche di travestiti pensieri.

Alcool Etilico e Benzina.

Le strade che si rimpastano di asfalto distrutto da auto gendarmi corrono, corrono.

Paura della Pangea e necessità di sodalizi pigmei.

Negri. Africani. Cinesi.

Niente di più, niente di meno.

<<Cosa faresti se io fossi la scelta sbagliata?>>

Produrrei tessuti di sogni

filando

la bile incolore del mio cervello.

Pastrano di un Pastrano di Pastrani.

Ma ora basta.

Torno a Scrivere le lettere che ho tenuto chiuse nelle pagine.

Torno a provare letti di donne.

e non è il sesso

la scelta

che ho sbagliato.

FANTASMAGORIA

Essere Fantasma del proprio pensiero non c'entra con l'uniformarsi.

Quid pro Quo di illetterati.

Insetto vero sono chiamato batesiano dai miei fiori che si chiudono di giorno
e di notte.

Senza cibo

né libri

se non quelli che compro e opuscoli distribuiti
davanti al mercato della vita d'immagine.

Mio padre dice cose sconnesse

ma dicotomie di una delusione
geometrica.

A te tute tibi tanta tiranna tulisti.

E' ora di uscire.

Raffreddato dal sole, e riscaldato dalla notte di luce povera di realtà, offuscata dalle gioie e risplendente di ricordi che si spremono come gocce di limone maturo e grasso.

I Suoni.

I Rumori, suoni senza clichè, stereotipati da sordi in un attimo di risate deridenti il diverso colore della luce.

Ironici per paura di pensare.

Militarmente corretto Umanamente limitato.

FISICA LETTERARIA

Schiacciare un ragno non è quello che io definisco “paura”.

Dialoghi universalmente universali.

Zen. Cratilo. Platone.

Cinque minuti di sigaretta e poi nella lettura semi-allergica di parole.

Ed ogni arte è uccisa da studenti.

Larve.

Laureati in embrione.

Trisoma dei ventuno pensieri:

Poesia, dubbio, letteratura, depressione, gioia, inferiorità, amore, fantasia, odio, rabbia, sensualità, sogno, follia, finezza, sentimento, solitudine, stanchezza, terrore, diversità, pensiero, logica.

<<Perché compri questa rivista?>>

<<Perché a parità di prezzo è più spessa.>>

Il mio destino è nelle tue mani.